

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 08 marzo 2014



## RPT

Italia Oggi 08/03/14 P. 28 I tecnici: meno burocrazia sulle politiche territoriali Benedetta Pacelli 1

---

## CENTRO STUDI C.N.I.

Italia Oggi 08/03/14 P. 28 Stp, la polizza della società copre i soci professionisti Cinzia De Stefanis 2

---

## PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera 08/03/14 P. 21 Il farmaco troppo caro e l'allarme [a vuoto] degli oculisti Virginia Piccolillo 3

Sole 24 Ore 08/03/14 P. 16 Avvocati mediatori in aula per 15 ore di corsi tecnico-pratici 4

---

## AVVOCATI

Sole 24 Ore 08/03/14 P. 19 Causa dilatata, niente parcella Patrizia Maciocchi 5

---

## NOTAI

Sole 24 Ore 08/03/14 P. 19 Il notaio «sigla» l'accordo sui diritti per i conventi Enrico Bronzo 6

---

## PSICOLOGI

Italia Oggi 08/03/14 P. 28 Psicologi, acconto prorogato Ignazio Marino 7

---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 08/03/14 P. 19 Commercialisti al lavoro per una lista unitaria 8

---

## *I tecnici: meno burocrazia sulle politiche territoriali*

Razionalizzare e semplificare il sistema della pianificazione territoriale. Diminuendo il numero dei decisori e dei processi e migliorando così anche il lavoro dei professionisti. Parte da qui l'appello che la Rete delle professioni tecniche della Toscana (agronomi e forestali, architetti, geometri, ingegneri, periti agrari e periti industriali) ha fatto sulla proposta di legge 282/13 che sostituirà la precedente normativa regionale 1/05 in materia di governo del territorio. Un appello contenuto in un documento unitario che la Rete, in rappresentanza di circa 40 mila professionisti e oltre 60 tra collegi e ordini della regione, ha presentato ieri a Firenze al convegno «Il territorio delle idee» e lo ha consegnato direttamente nelle mani del viceministro all'infrastrutture e trasporti Riccardo Nencini. Si tratta solo dell'ultimo segnale di dissenso delle professioni tecniche ad uno strumento non adeguato a sostenere la riqualificazione delle città, la tutela delle aree di pregio paesaggistico, il rafforzamento delle funzioni agricole e la prevenzione dei rischi naturali.

Uno degli obiettivi della legge riguarda il contenimento del consumo di suolo attraverso la riqualificazione delle aree dismesse e il divieto assoluto di nuova edificazione residenziale fuori dai territori urbanizzati (zone agricole). E se tecnici approvano sì il freno al consumo non sono favorevoli al rigido controllo soprattutto nelle aree non urbanizzate, pensando che norme poco flessibili finiscano per uccidere definitivamente il settore edile, tra quelli più penalizzati dalla crisi. Per i professionisti, l'intero quadro procedimentale è estremamente macchinoso e può creare un'imponente e costosa struttura burocratica. Dunque l'obiettivo principale per giungere ad una vera semplificazione è la razionalizzazione dell'intero sistema della pianificazione. Questa nella proposta di legge dovrebbe essere basata su due decisori invece dei tre (regione, comuni, province) previsti e su due strumenti urbanistici al posto di quattro. Gli obiettivi sono chiari e per i professionisti: solo evitando stratificazioni normative e snellendo la macchina burocratica, si acquistano velocità nelle decisioni pubbliche e certezza dei risultati, con risparmi per le istituzioni e i cittadini. E anche sul tema delle semplificazioni si è soffermato il viceministro Nencini che, a margine del convegno, ha evidenziato l'importanza del contributo delle professioni per la creazione di una normativa più corretta: «la legge ha l'obiettivo di creare le condizioni affinché pubblico e privato possano investire assieme, perché ci sia una semplificazione legislativa: troppe leggi e troppi articoli consentono al vizio di annidarsi e invece semplificazione vuol dire avere una legislazione più spedita e più facile da controllare».

*di Benedetta Pacelli*



## *Stp, la polizza della società copre i soci professionisti*

**Niente assicurazione personale per i soci di società tra professionisti o società di ingegneria.**

**È sufficiente la polizza dalla società. Questo è quanto si legge nelle linee guida sull'obbligo di assicurazione professionale (datate 5 marzo 2014) del consiglio nazionale degli ingegneri. Le società di ingegneria e le società di professionisti si pongono quale soggetto professionale unitario e autonomo, a differenza degli studi professionali, nei quali il soggetto rilevante ai sensi di legge rimane il titolare (o i titolari in caso di studi associati).**

**Ne consegue che, qualora il soggetto formalmente titolare dell'incarico sia la società, quest'ultima dovrà risultare in possesso di rituale copertura assicurativa prima della relativa assunzione, non rilevando a tal fine le eventuali polizze già stipulate dai soci personalmente.**

**Al contrario, non sarà necessario che il singolo socio, il quale svolga la propria attività professionale in via esclusiva all'interno della società e per conto di questa, si doti di una polizza assicurativa supplementare, risultando sufficiente quella attivata dalla società. Detta polizza, tuttavia, non sarà di per sé idonea a coprire l'attività professionale eventualmente esercitata dai soci in forma autonoma, al di fuori cioè degli incarichi assunti per conto della società.**

*Cinzia De Stefanis*



## Il retroscena Già nel 2009 gli specialisti avevano segnalato che l'Avastin, più economico, poteva essere usato. L'Aifa: quereliamo gli oftalmologi Il farmaco troppo caro e l'allarme (a vuoto) degli oculisti

ROMA — C'era un «piano» ben determinato e concertato tra Roche e Novartis per gettare un allarme ingiustificato sul farmaco meno costoso e far sì che gli oculisti non avessero, com'è a tutt'oggi, il permesso dall'Aifa (l'agenzia del farmaco) per utilizzarlo. Malgrado studi internazionali avessero riconosciuto che i rischi e gli effetti nella cura di maculopatie di Avastin (di Roche, all'epoca 80 euro, ora circa 10) e Lucentis (di Novartis, all'uscita 2.019 euro, ora circa 700) fossero equivalenti.

Sono sorprendenti le carte che hanno dato origine alla maximità dell'Antitrust per i due colossi del farmaco, ora finite nei fascicoli anche della Procura di Torino, che da due anni lavora a 360 gradi sulla vicenda e ha già iscritto alcuni indagati ipotizzando un'associazione a delinquere per reati di vario genere, incluso l'aver fatto mancare le cure ai malati indigenti, e si avvia a chiudere il cerchio al più presto. E quella di Roma che due giorni fa ha aperto un fascicolo sul «patto» ipotizzando pure l'aggiotaggio e la truffa.

Sorprendono alla luce degli allarmi inascoltati degli oculisti all'Aifa e al ministero lanciati già dal 2009. Un carteggio tra il presidente della Soi (Società oculisti italiani) e l'Aifa, dimostra che i medici avevano messo nero su bianco l'equivalenza clinica dei due farmaci e avevano lanciato l'allarme sui pazienti per mesi lasciati senza cure perché Lucentis era troppo costoso per essere rimborsabile e non poteva essere somministrato in ospedale, ma l'Avastin non aveva il via libera dall'Aifa. Così, mentre Novartis fa sapere di non aver ricevuto nessuna comunicazione dalla Procura di Roma, come ovvio giacché il fascicolo è ancora contro ignoti, e di aver sempre rispettato «il quadro regolatorio nazionale ed europeo», il presidente della Soi Piovelli chiede: «E ora cosa farà il ministro della Salute Beatrice Lorenzin? Ci permetterà finalmente di usare il farmaco meno costoso? E interverrà sull'Aifa che non ci ha dato ascolto lasciando per mesi nelle

strutture pubbliche malati senza cura?». E la signora Tina, pensionata di 94 anni, indignata, segnala al Corriere: «Chi mi ridarà i 1.700 euro che ho dovuto tirar fuori dalla mia pensione per il farmaco che la clinica convenzionata non mi

Partono dal febbraio 2009 gli allarmi inviati dal presidente Soi Piovelli al presidente dell'Aifa Pani e al suo predecessore Guido Rasi. Il massimo interlocutore scientifico dell'oftalmologia italiana scrive che «nel perseguire l'obiettivo primario di tutela della salute oculare dei cittadini ritiene necessario non escludere dalla legge il farmaco Avastin». Aggiunge che «non ci sono evidenze di effetti avversi» e che tutte le «comparazioni non hanno riscontrato nessuna differenza» tra Avastin e Lucentis. Niente. Il 18 giugno Piovelli

li avverte del «grave e ingiustificato vuoto di trattamento rimborsabile». Specifica che «l'autosufficienza di migliaia di pazienti è una responsabilità a cui non è possibile sottrarsi». Nulla. Scrive ancora, e ancora. Il 13 luglio 2011 torna a segnalare il «cavillo giuridico» che impedisce l'uso del «farmaco gemello» e segnala «l'enorme spreco» di denaro e il mancato «trattamento dei malati svantaggiati». Il 29 febbraio 2012 segnala a Pani lo studio indipendente Usa che testimonia l'«equivalenza» dei farmaci e sottolinea «con il costo del trattamento con Lucentis di un solo paziente se ne potrebbero curare 60 con Avastin». Nulla. Il 2 febbraio 2012 segnala al ministero della Salute il rischio «di danni irreversibili alla vista per 2 milioni di pazienti». Un carteggio che prosegue tra i «sospetti effetti avversi» sostenuti ancora ieri dall'Aifa. Intanto nel novembre 2011 gli avvocati Giorgio e Giancarlo Muccio dell'Aiudapds (associazione di medici di day surgery) presentano il primo

esposto che finirà all'Antitrust.

Contemporaneamente si svolgeva l'«attività» di Roche e Novartis per «creare ad arte inesistenti differenze di pericolosità», scrive l'Antitrust, basato su una «comunicazione efficace, convegni, finanziamento di pubblicazioni di revisioni degli studi comparativi, articoli». Ci sono le mail tra l'amministratore delegato della Roche che chiede al responsabile farmacovigilanza dell'azienda dell'«eventuale esistenza e consistenza di eventi avversi». E l'altro replica: «Ho guardato nel database di Aifa, ci sono 13 segnalazioni delle quali 4 sono casi di letteratura inseriti da noi. Le altre 9 provengono dal Nord dove storicamente si segnala di più». Praticamente zero. In una mail di inizio 2013 nell'«intento di difendere le vendite di Lucentis in Francia e Italia» raccomanda metodi spicci: «generando e comunicando preoccupazioni per la sicurezza di Avastin».

**Virginia Piccolillo**

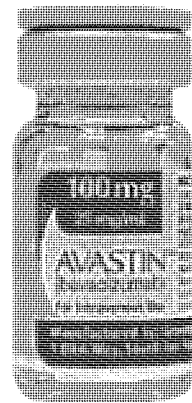
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il confronto



**700 €**

Un flacone del farmaco «Lucentis», prodotto dalla Novartis: il medicinale è destinato a combattere la maculopatia (difetto della vista). Il prezzo della cura a base di «Lucentis» in Italia era inizialmente di 2.019 euro. Oggi costa 700 euro



**10 €**

Una confezione di «Avastin», farmaco realizzato dalla ditta Roche. All'epoca dell'indagine dell'Antitrust il flacone aveva un costo, nel nostro Paese, di circa 80 euro. Il suo prezzo attuale è sceso di otto volte fino a costare circa dieci euro

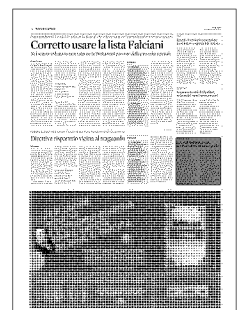


PROFESSIONISTI

## Avvocati mediatori in aula per 15 ore di corsi tecnico-pratici

Quindici ore di corsi tecnico-pratici e un aggiornamento di otto ore in due anni destinati agli avvocati-mediatori. Il Consiglio nazionale forense, in una circolare inviata agli Ordini suggerisce il percorso formativo e di aggiornamento per gli avvocati-mediatori, con la doppia finalità dell'iscrizione negli elenchi prevista dal decreto del "fare" e del rispetto del dovere deontologico sulla competenza. Il percorso suggerito dal Cnf, che potrà essere inserito nei programmi di formazione continua

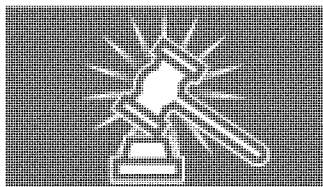
proposti dagli Ordini e dalle associazioni forensi, prevede due step: il primo di 15 ore teorico-pratiche di cui 10 dedicate alle tecniche pratiche di mediazione nonché la partecipazione a due procedure di mediazione condotte in porto; il secondo con un aggiornamento fissato in 8 ore in due anni. Nel frattempo il Cnf ha avviato le consultazioni con gli Ordini sulla bozza di regolamento che ridisegna il sistema dell'aggiornamento continuo: 60 i crediti da maturare in tre anni.



Cassazione. Perde il diritto all'onorario l'avvocato che dilaziona le udienze a danno dell'assistito

# Causa dilatata, niente parcella

## Respinta la tesi che i ritardi erano causa delle pendenze giudiziarie



Patrizia Maciocchi

Perde il diritto all'onorario l'avvocato che chiede continui rinvii delle udienze danneggiando gli interessi del cliente. Con la sentenza 5410, depositata ieri, la Cassazione accoglie il ricorso di un cliente vittima della negligenza del suo avvocato.

Lungo l'elenco di contestazioni mosso dall'assistito nei confronti di quello che avrebbe dovuto essere il suo difensore: dalla richiesta del compenso per una prestazione svolta da un altro professionista, all'abitudine di chiedere lo slittamento delle udienze, anche quando la strategia vincente stava nell'accorciare i tempi. A

causa della via "dilatatoria" scelta da quello che non si poteva proprio definire un "principe del foro" la ricorrente aveva visto sfumare la possibilità di vendere dei locali di sua proprietà alla ditta che li occupava. La società conduttrice, in parola per l'acquisto, aveva cominciato a fare nei locali dei lavori di adeguamento che la proprietaria voleva fermare ritenendo, correttamente, che il completamento delle migliorie facesse perdere agli occupanti interesse all'acquisto. Per ottenere lo stop era stato promosso un giudizio. Ma, benché l'azione fosse stata intrapresa proprio per ottenere l'immediata difesa del diritto di proprietà, il legale aveva scelto una tattica "attendista", concedendo numerosi rinvii e prospettando alla sua cliente una possibile responsabilità contrattuale in merito alle trattative in corso per la vendita. Il tutto quando era evidente che la sospensione giudiziar-

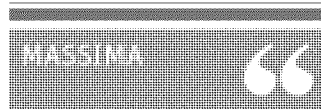
le dei lavori non autorizzati avrebbe dato alla ricorrente un maggior potere contrattuale, mentre l'aver lasciato mano libera all'occupante aveva fatto perdere a quest'ultima interesse all'acquisto. Inoltre la conduttrice era stata messa in condizione di vantare ipotetici crediti per le migliorie apportate, come era puntualmente avvenuto.

Un comportamento in cui il Consiglio dell'ordine degli avvocati - che aveva calcolato la liquidazione in favore dell'iscritto - aveva ravvisato solo «qualche lieve leggerezza». Anche i giudici di merito avevano escluso una consapevole negligenza. Portando la ricorrente a domandarsi se una negligenza inconsapevole non sia altrettanto grave e dannosa. Il legale era stato scaricato da qualunque responsabilità nei rinvii delle udienze «essendo del tutto noto che tali rinvii sono sempre fisiologici e dovuti alle enormi pendenze giudiziarie che non consentono le trattazioni dei processi in corso di una o al più di due udienze».

Per la Cassazione nessuna delle argomentazioni, pertinenti e addirittura ovvie, offerte e provate dalla ricorrente sono state considerate dalla corte d'Appello. I giudici di secondo grado - chiarisce la Suprema corte - fanno solo un inconfidente richiamo all'assenza di responsabilità dell'avvocato addossando la colpa dei rinvii alla gravosità dei carichi giudiziari dei giudici, «ma per rinvii che aveva invece egli stesso domandato».

La Cassazione annulla la sentenza con la quale alla cliente veniva ingiunto il pagamento degli onorari, in base alla liquidazione messa a punto dal Consiglio dell'Ordine e rimanda gli atti alla corte d'Appello perché riveda la sua decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Nessuna delle argomentazioni prodotte dalla ricorrente sono state considerate, prescindendo dall'assai inquietante prospettazione dell'intera vicenda, dalle sue scansioni temporali e dalla circostanza che molte delle affermazioni trovavano un obiettivo riscontro addirittura documentale, considerando che tra l'altro era stato dedotto... Nulla di tutto ciò, benché si tratti di considerazioni pertinenti ed in larga misura ovvie, risulta in alcun modo deliberato. V'è solo un inconfidente richiamo all'assenza di responsabilità dell'avvocato in relazione alla gravosità dei carichi giudiziari dei giudici, ma per rinvii che aveva lui stesso domandato». Cassazione - sentenza n.5410



Nuove famiglie. Una guida con i consumatori

# Il notaio «sigla» l'accordo sui diritti per i conviventi

**Enrico Bronzo**  
MILANO

■ Auditorium gremito nella sede del Sole 24 Ore per la presentazione della decima guida per il cittadino, sulla **convivenza**, realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato insieme a 11 tra le principali associazioni dei consumatori. Le numerose copie disponibili sono andate esaurite (la versione digitale della guida di 78 pagine è scaricabile, tra gli altri, sui siti [www.notariato.it](http://www.notariato.it) e [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)).

In Italia il fenomeno della convivenza ha assunto proporzioni significative. La sociologa Chiara Saraceno ha ricorda-

tore di "Uomini che odiano le donne"; di Lucio Dalla e di un militare morto a Nassiriya. Nei primi due casi il partner non ha avuto titolo per accedere all'eredità; nel terzo caso la convivente non si è invece potuta sedere nelle sedie riservate ai familiari delle vittime in occasione del funerale.

Per Albino Farina, consigliere nazionale del Notariato e responsabile dei rapporti con le associazioni dei consumatori la guida «è stata realizzata grazie alla sensibilità verso le esigenze della società, che si evolve e per dare informazioni sulla regolamentazione degli interessi e dei beni comuni durante la convivenza, anche al fine di evitare situazioni di litigiosità nel caso quest'ultima cessi», soprattutto a tutela della parte debole.

Va ricordato a questo proposito che il convivente non matura alcun diritto sulla casa, se essa è di proprietà del partner, mentre altri casi da disciplinare sono il mantenimento del convivente in caso di bisogno e l'assistenza per malattia, nonché le disposizioni sulla successione anche per quanto riguarda i figli nati fuori dal matrimonio.

Il contratto di convivenza si può anche sottoscrivere semplicemente tra le parti. Con il ricorso a un notaio si acquisisce sia un titolo esecutivo con la scrittura privata autenticata sia un confronto con un esperto a proposito dei migliori strumenti utili per riequilibrare i rapporti tra i conviventi tra donazione del bene; la cessione a titolo transattivo; il previo riconoscimento del debito; l'adempimento obbligazione naturale; la costituzione di vincolo (ex articolo 2645 ter del Codice civile) e il trust.

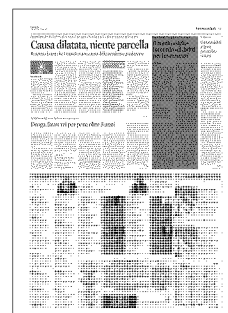
## LA TUTELA

Possibile disciplinare le questioni patrimoniali. Il contratto sottoscritto da un pubblico ufficiale diventa titolo esecutivo

to come un bambino su quattro ormai nasca al di fuori del matrimonio. Legislatore e giurisprudenza stanno mano a mano estendendo anche ai conviventi una serie di diritti che le norme di legge prevedevano e prevedono solo per i coniugi. Ma, a detta degli esperti presenti a Milano - accademici, magistrati, avvocati, notai, esponenti della Chiesa e dei consumatori - gli interventi sono ancora sporadici. Da qui la necessità di ricordare ai conviventi non sposati la possibilità di regolare gli aspetti prevalentemente patrimoniali.

Tra gli episodi citati per descrivere situazioni finite sotto i riflettori ci sono quelli che hanno visto coinvolti i conviventi, rispettivamente, dello scrittore svedese Larsson, au-

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## CONTRIBUTI

# Psicologi, acconto prorogato

DI IGNAZIO MARINO

L'ente nazionale di previdenza degli psicologi ha differito il versamento dell'acconto contributivo portandolo al 31 marzo 2014 per dare modo agli iscritti di recepire e stabilizzare le numerose innovazioni che si stanno producendo in questo periodo. I versamenti per l'acconto, pertanto, potranno essere effettuati entro tale data senza l'applicazione di interessi ed entro il 31 luglio 2014 senza l'applicazione di sanzioni. Da quest'anno, inoltre, segnala il presidente Felice Torricelli, il prospetto di pagamento dell'acconto (M.Av.) sulla base dei redditi dell'anno precedente non arriverà più per posta ma potrà essere visualizzato e/o stampato collegandosi alla propria area riservata. Per gli iscritti che nell'anno 2013 hanno prodotto un reddito professionale inferiore a quello dell'anno precedente (2012) sarà poi possibile ricalcolare l'importo dell'acconto tenendo conto della riduzione della propria attività. Si tratta di un'innovazione in linea con i cambiamenti che si stanno producendo nell'ultimo periodo, tesi

all'utilizzo delle rete internet, a risparmiare carta e spese postali e a mettere gli Iscritti in condizione di autonomia. Nei prossimi giorni arriverà per posta un promemoria che rimanderà all'utilizzo del sito.

Altra novità è legata al nuovo software gestionale dell'ente. «Abbiamo registrato alcune difficoltà di accesso alle funzioni dell'area riservata che saranno superate nei prossimi giorni ma che possono aver reso arduo il calcolo dell'acconto da parte degli iscritti», segnala Torricelli. «Anche per questo il consiglio di amministrazione ha ritenuto necessario spostare la scadenza per il versamento dell'acconto. Molte cose stanno cambiando in fretta e questa scadenza sarà anche un momento di verifica collettiva di una parte delle nuove funzionalità consentite dal software». L'Ufficio relazioni con gli iscritti a disposizione per ogni chiarimento (Numero Verde 800410444 - numero di rete fissa 0697748666). Eventuali complicazioni possono essere segnalate a [info@enpap.it](mailto:info@enpap.it).



Professioni

# Commercialisti al lavoro per una lista unitaria

Le elezioni del Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** ed esperti contabili sono state l'argomento principe di un incontro di ieri tra i rappresentanti delle liste dei ragionieri. È stato deciso di presentare al ministero della Giustizia una richiesta di ritiro delle liste guidate da Davide Di Russo e Raffaele Marcello, presentate per le elezioni di febbraio 2013, poi sospese dal Consiglio di Stato, firmata da tutti i candidati. «Un accordo che abbiamo preso già a settembre scorso - spiega Di Russo - e che intendiamo formalizzare per cercare di accelerare i tempi». Sulle elezioni del Consiglio, commissariato dal dicembre 2012, pesa la nuova geografia giudiziaria che cambierà la distribuzione degli Ordini la cui costituzione è legata proprio ai tribunali.

Questo problema era già emerso due settimane fa durante un incontro interlocutorio tra il ministero e i due rappresentanti delle liste dei dottori commercialisti, Gerardo Longobardi e Massimo Miani. Un prossimo incontro presso il ministero potrebbe esserci la prossima settimana ed è cosa nota che anche i dottori commercialisti stanno lavorando per verificare la possibilità di una lista unitaria. «Giovedì prossimo incontrerò i colleghi della lista - racconta Longobardi - e in quell'occasione prenderemo una decisione condivisa». Anche Miani conferma: «Siamo tutti allineati sullo stesso obiettivo». La professione ha bisogno di una governance e intende presentarsi unita per arrivare alle elezioni il prima possibile; la speranza è che un'unica lista condivisa "neutralizzi" l'effetto della nuova geografia giudiziaria, consentendo di andare alle urne in tempi brevi.

**Fe. Mi.**

